



CORSO SCRITTURA CREATIVA



Se vincessi all'Enalotto...

Se vincessi all'Enalotto una grande cifra, una piccola parte la conserverei per i miei studi in futuro, per non dare un altro peso ai miei genitori. Un'altra piccola cifra la userei per comprare il merchandising di Sangio ed, infine, una grande parte la darei ai miei genitori, perchè non riuscirei a gestirli da sola.

Se vincessi al Superenalotto...

Una cosa molto positiva, secondo me, sarebbe la possibilità di essere autonoma, pagandomi gli studi da sola. Mi potrei pagare anche i posti per me e i miei amici per il concerto dei Måneskin, così farei anche un regalo agli amici. Farei la stessa cosa con dei biglietti per dei parchi divertimenti. Se avessi 18 anni mi comprerei una casa tutta per me, mi metterei anche da parte altri soldi. Una parte la donerei ai poveri e l'altra parte la conserverei.

Apro la cabina e mi ritrovo nella mia stanza, credo di non avercela fatta, ma proprio in quel momento entra mia madre.

«Usciamo, vieni?», accetto.

«Le mascherine?» chiedo

«Ma sei impazzita?» dice papà «Il covid è finito da più di un anno!» e infatti , una volta usciti di casa, era tutto tornato alla normalità, niente mascherine, distanziamento e tutti possono chiacchierare, parlare e stare insieme.

Credo che non ritornerò nel 2021!

SE AVESSI LA MACCHINA DEL TEMPO...

Wow! Che bella macchina del tempo! Credo, però, di non averne bisogno, voglio vivermi al meglio il presente, non pensando al resto. Ma sono curiosa, vediamo come funziona...L'accendo... puffh! Oh, si è rotta, tanto non sarei andata né nel futuro, né nel passato. Non sarei andata nel futuro per non rovinarmi la vita futura e nel passato per non farmi tornare in mente i momenti passati. Secondo me la vita è un dono e va vissuta al meglio, così com'è, ogni secondo è prezioso, per questo rimango nella mia epoca. Passo il mio tempo a scrivere, scrivere, scrivere, a fare ciò che amo...

Per questo la vita è bella, perché siamo noi i padroni delle nostre scelte, infatti non credo molto nel destino. Spero di rimanere sempre così, indipendente e padrona delle mie scelte, semplicemente io, la Sofia che tutti conoscono.

Immagina di avere la macchina del tempo: mi ritrovo nell'anno 2035

IO, SE AVESSI LA MACCHINA DEL TEMPO, VORREI ANDARE NEL FUTURO PERCHÉ COSÌ NON CI SARÀ PIÙ IL COVID-19 E POTREMMO TORNARE AD ABBRACCIARCI ED A BACIARCI SENZA AVERE PAURA. POI, ANCHE PER NON INDOSSARE PIÙ LA MASCHERINA, COSÌ NON CI SARANNO PIÙ TANTI MORTI E GENTE MALATA DI CORONAVIRUS.

NON VEDO L'ORA CHE SI POTRÀ USCIRE ED ANDARE ALL'ESTERO E ANCHE ANDARE NELLE ALTRE REGIONI OLTRE ALL'ITALIA.

VORREI ANDARE NEL FUTURO ANCHE PER VEDERE COME SARÀ IL MONDO INTERO, ANCHE PER VEDERE I MIEI AMICI, COME E QUANTO SONO CRESCIUTI. SPERO CHE ANCHE L'INQUINAMENTO NON CI SARÀ PIÙ, IN MODO TALE CHE LA TERRA SIA PIÙ PULITA E CHE GLI ANIMALI NON MUOIANO PIÙ PER L'INQUINAMENTO.

SPERO CHE SIA ANCHE POSSIBILE TROVARE VITA ANCHE SUGLI ALTRI PIANETI, COME LA LUNA, MARTE, GIOVE E ANCHE SU SATURNO.

L'oggetto che mi parlò...

Non so che fare, sto dai miei nonni, allora chiedo il permesso e scendo in cantina.

Cerco qualche cosa di antico negli scatoloni, mentre poso un libro per terra questo comincia a parlare.

«Uhh, un po' di compagnia finalmente».

«Ciao... cosa?! Un libro che parla? NONNOO» urlo.

«Tuo nonno sa che parlo».

«Ah».

Entra nonno :«Ah si, fatti raccontare la sua storia» dice, ed esce subito dopo.

«Come ha detto tuo nonno, lascia che ti racconti».

«Ok» rispondo.

«Io in realtà sarei il diario di una bambina chiamata Anna, per sbaglio sono finito in una biblioteca, tutti mi prendevano in prestito, alcuni anche più di due volte , sono stato addirittura ristampato e sono finito in tutte le librerie d'Italia.

Ora ti racconto la cosa più bella...

Anna è tua nonna, la proprietaria del diario, ed è per questo che lei ora è una scrittrice famosa, ha cominciato da questo diario la sua carriera di scrittrice e ha scoperto così il suo talento nascosto e la sua passione».

«Wow!!!».

«E' pronta la cena» mi chiama nonna dall'altra stanza.

«Devo andare, rivengo domani».

«A domani».

I Maneskin...

I **Maneskin** sono una band molto famosa di fama mondiale ed, essendo così richiesti e bravi nel loro mestiere, hanno ricevuto molte critiche per il loro modo di vestirsi o per come cantano. Ma non solo questo...I Maneskin hanno difeso i diritti delle donne e dissero che “da maschi sono privilegiati, le molestie che subiscono non sono paragonabili a quelle che vivono le donne”. Ma, dopo tutto, loro non si sono ribellati e hanno continuato ad andare avanti nel loro percorso che completa la loro vita. Infatti, io li difendo da tutte le critiche perchè anche loro devono essere liberi di essere se stessi.

IL PALLONE PARLANTE

STO A CASA DA SOLO E MI ANNOIO...POI, MI RICORDO DI AVERE UNA CANTINA CHE NON HO MAI APERTO, PERÒ, AVEVO LA CHIAVE A PORTATA DI MANO.

MI ALZO DAL DIVANO, VADO DAVANTI ALLA PORTA E LA APRO... SCENDO PIANO PIANO LE SCALE E, QUANDO ACCENDO LA LUCE, VEDO UN SACCO DI GIOCATTOLI, TRA CUI UNO PARLANTE.

ERA UN PALLONE MOLTO VECCHIO E MI DISSE:«CIAO, COME STAI?», MI CHIESE. IO GLI RISPOSI:«TUTTO BENE, E TU?».LUI MI RISPOSE:«NON TANTO BENE».,MI DISSE IL PALLONE.IO GLI CHIESI IL PERCHÉ E LUI MI RACCONTÒ UNA LUNGHISSIMA STORIA:«IO SONO STATO CALCIATO DAI PIÙ GRANDI CALCIATORI DI CALCIO, COME PELE, MARADONA, RONALDINHO E ZINEDINE ZIDANE.

POI, DOPO L'ULTIMA PARTITA DI PELE, NON SONO STATO MAI PIÙ USATO ED IO SONO STATO REGALATO AL TUO BIS BIS NONNO ANGELO. QUANDO IL TUO BIS BIS NONNO MORÌ, MI CHIUSERO QUI IN CANTINA E NON SONO MAI STATO PIÙ TOCCATO DA QUALCHE GIOCATORE».

E, DA QUEL GIORNO, IO GIOCAVO SOLO CON QUEL PALLONE E MI FECCI RACCONTARE ALTRE TANTISSIME STORIE.

LA PRIMA RIVOLUZIONE FEMMINISTA.

In Norvegia nel 1833, prima della rivoluzione femminista, ad Oslo, viveva una ragazza di 18 anni, Christine Boslova, l'ultima di 7 figli, tutti maschi: il maggiore di nome Alexander, Kurt il secondogenito, i due gemelli Stewart e Steve, Emil e il minore, il piccolo Evan.

Emilia e Damian, genitori contadini, istruivano i loro figli maggiori al meglio, portandoli a scuola e, talvolta, questi ultimi, aiutavano il padre con la campagna.

Christine invece, rimaneva a casa ed aiutava la madre con le faccende domestiche, e, quando provava ad uscire di casa, la madre la picchiava con una bacchetta di legno.

Così, stanca di questa situazione, Christine, si mise alla ricerca

di un gruppo di ragazze nella sua stessa situazione o perlomeno della sua stessa idea.

Questo club esisteva già da tempo, ma, con l'arrivo di Christine, il desiderio di milioni di donne si avverò con la prima rivolta femminista della storia.

Storia sul bullismo.

SOFIA E DARIO ENTRARONO MANO NELLA MANO, COME OGNI MATTINA.

ANDREA E VITTORIA NON PERSERO UN MINUTO DI PIÙ E GLI ANDARONO INCONTRO: SUBITO COMINCIARONO A DARGLI FASTIDIO.

OGNI VOLTA LE STESSE PROVOCAZIONI: <<SE SIETE POVERI, FATE PRIMA A RIMANERE A CASA PER GUADAGNARVI DA VIVERE>>, <<COME FATE A PIACERVI SE SIETE UNO PEGGIO DELL'ALTRO?!>>.

<<NON SI PUÒ DIRE CHI È PEGGIO DELL'ALTRO !!>>. TANTE RISATE DA VITTORIA E ANDREA E FACCE ARRABBIATE DA DARIO E SOFIA.

IN CLASSE LA PROFESSORESSA VIDE DARIO PIANGERE E SOFIA GIÙ DI MORALE, E LEI, GIUSTAMENTE, RIPRESE I DUE E CHIESE LORO IL MOTIVO DEL BASSO MORALE. IN FRETTA E FURIA, LORO SI INVENTARONO UNA SCUSA PERCHÉ SAPEVANO CHE AVREBBERO PASSATO GUAI DA PARTE DI ANDREA E VITTORIA. TANTE VOLTE SOFIA E DARIO AVEVANO RICEVUTO DELLE MINACCE DAI DUE BULLI, COSÌ CHE QUESTE SITUAZIONI ANDAVANO AVANTI DA TRE ANNI.

DARIO ERA PIÙ DEBOLE DI SOFIA, CHE, AL CONTRARIO, ERA STATA BULLIZZATA ANCHE ALLE ELEMENTARI ED ERA ABITUATA.

ARRIVÒ UN GIORNO IN CUI SOFIA DECISE DI RIBELLARSI, ANCHE SE DARIO AVEVA PAURA. SOFIA RISPOSE A TONO AGLI INSULTI DI ANDREA E VITTORIA. FECE UN VIDEO A UNA SCENA DI BULLISMO FATTA A LEI E A DARIO DAI DUE BULLI E LO MANDÒ AL PRESIDE. APPENA IL PRESIDE VIDE IL VIDEO, FECE UN DISCORSO AI DUE E LI SOSPESE.

DURANTE LA SOSPENSIONE VITTORIA E ANDREA SI RESERO CONTO DI QUELLO CHE AVEVANO FATTO E SI SCUSARONO CON DARIO E SOFIA. IL PROCESSO FU UN PO' LUNGO, MA, ALLA FINE, ANCHE DARIO SI FIDÒ DEI DUE EX- BULLI.

QUESTA VOLTA ANDREA E VITTORIA SI RESERO SUBITO CONTO DEL LORO GRANDE SBAGLIO, MA PUÒ SUCCEDERE ANCHE CHE I BULLI NON CI METTANO POCO TEMPO,

*UN DISCORSO E UNA SOSPENSIONE DA SCUOLA PER RENDERSI CONTO CHE
BULLIZZARE È UNA COSA SBAGLIATA. ANZI, NELLE MAGGIOR PARTI DELLE
SITUAZIONI SUCCEDA ESATTAMENTE IL CONTRARIO DI QUELLO CHE È SUCCESSO A
VITTORIA E ANDREA. IN BREVE, LE PERSONE POSSONO CAMBIARE, MA IL TEMPO È
DIVERSO PER TUTTI.*

VI PRESENTO SANGIOVANNI...

Giovanni è un ragazzo di Vicenza, che sin da piccolo ha dovuto combattere contro il bullismo. “La diversità spaventa”, dichiara lui, dicendo di non essersi mai sentito accolto e protetto da nessuno, quando indossava colori poco maschili, infatti, ama il **fucsia**. Crescendo, ha capito di essere “speciale” e di non dover cambiare per nessuno.

In un'intervista dichiarò che a supportarlo ci sono sempre stati i suoi genitori e la sua fidanzata, **GIULIA STABILE**, ballerina e vincitrice di Amici 2020.

Giovanni ha 17 anni quando varca per la prima volta la porta di Amici. La conduttrice, Maria De Filippi, per la prima volta presentò al pubblico Sangiovanni, non sapendo che sarebbe diventato una star.

Ah! Non vi ho detto chi è Sangioanni!!! Beh, lui è Giovanni, sono la stessa persona. C'è una sola cosa che li differenzia, la paura, l'insicurezza di non piacere agli altri, una cosa che tormentava il Sangioanni bambino.

All'interno della casetta di Amici, Sangio ha trovato persone vere e pure, che, scavando in fondo, hanno capito quanto sia speciale.

Ha trovato una persona ormai fondamentale nella sua vita: **GIULIA STABILE**, la sua fidanzata. Hanno affrontato il percorso di Amici insieme, fino alla fine. Sono arrivati in finalissima insieme con la vittoria della ballerina. In molti hanno detto e confermato che per la prima volta ad Amici ha vinto l'**amore**. All'esterno di Amici, hanno continuato a condividere gli stessi sentimenti.

Per strada Sangio è stato fermato ed insultato da un signore più grande di lui. Era in compagnia di Giulia e, come sempre, era vestito di fucsia e si era messo lo smalto. Questo signore lo ha criticato, dicendo che si doveva vergognare per come era vestito. Lui sui social ha commentato dicendo, che, purtroppo, in Italia e in altri paesi c'è

ancora una forte chiusura mentale e che ognuno è libero di amare e vestirsi come gli pare, indifferentemente che sia maschio o femmina.

I fan hanno commentato “C’è ancora speranza per una generazione futura, con persone come te!”.

L'amore non ha confini...

Era il primo giorno di scuola superiore. Penelope era molto agitata perché non conosceva niente e nessuno. Quando arrivò in classe, i prof dissero che dovevano fare una foto di gruppo. Quando lei fece un sorriso, tutti videro che aveva l'apparecchio ai denti. Dopo che fecero la foto di classe, per osservare la lavagna, si mise gli occhiali e un suo compagno di classe, di cui Penelope si era innamorata a prima vista, le disse che sia con gli occhiali che senza era brutta.

Quel pomeriggio Penelope andò a casa delle sue amiche, che le consigliarono di confessarsi al bullo Luca. All'inizio Penelope dubitò un po', ma poi le amiche Miriam e Carlotta la convinsero.

Il giorno dopo Penelope andò dal bullo e gli confessò il suo grande amore nei suoi confronti. Ma Luca le disse che non si sarebbe mai messo con un'infame, brutta e quattr'occhi come lei. Penelope, visto l'accaduto, corse a casa piangendo. Quella notte Penelope non dormì, ma all'una di notte ricevette un messaggio anonimo con scritto parole pesanti.

Dopo un po', la mamma si accorse che la figlia stava piangendo e le chiese il perché di questo piagnucolio. Lei le spiegò tutto, la mamma la consolò e la provò ad aiutare. Dopo qualche giorno di insulti da parte del cyberbullo, egli si decise di avere un confronto con Penelope nella piazza della loro città. Anche se Penelope aveva molta paura, accettò l'incontro perché aveva paura che se non l'avesse fatto gli altri l'avrebbero derisa ancor di più e il cyberbullo l'avrebbe picchiata. Arrivata lì, si guardò attorno finché non

si accorse della presenza del cyberbullo. Quando si avvicinò al cyberbullo, gli domandò il perché dell'invito; lui le rispose dicendo di chiamarsi Dario e voleva vendicarsi del torto che Penelope aveva fatto nei suoi confronti. Penelope, però, gli disse che non lo aveva mai visto e che non gli aveva mai fatto un torto. Allora Dario la iniziò a picchiare, ma subito intervenne Luca, che iniziò ad alzare le mani al cyberbullo per difendere Penelope.

Luca, che era già in piazza prima dell'accaduto prima di intervenire, chiamò la polizia, che intervenne subito e portò il cyberbullo in prigione.

Penelope ringraziò Luca per averla salvata e le rispose: "Non c'è di che!". Penelope e Luca si avvicinano molto lentamente e le loro labbra si unirono, per poi finire in un lungo bacio molto appassionante. Subito dopo il bacio, Penelope gli chiese scusa, disse che non c'era problema e che la amava molto. Raggiunta l'età maggiore, lui e Penelope si sposarono.

Il commissario Smithwoud, un uomo alto e magro con dei baffi che farebbero invidia a Poirot, si avvicinò al tavolo, sbattè le mani e la tazza di caffè, che per poco non cadde giù dal tavolo e disse: "Dica un pò.... Come le è venuto in mente di svaligiare una pasticceria?! Lei è un ladro e i ladri, di solito, li troviamo pieni di diamanti e gioielli ... Invece lei ...lei L'ABBIAMO TROVATA MENTRE SVALIGIAVA UNA...UNA PASTICCERIA !! Le sembra normale ?!" disse un pò inalberato.

il Signor ladro tirò fuori dalla tasca una ciambella e il commissario lo guardò sbalordito e poi disse: "Ma non è possibile! E quando eravamo in macchina, lei stava mangiando un pezzo di torta e poi, quando la stavamo perquisendo, stava mangiando il plumcake, dopo mentre stavamo venendo qui una caramellina e scusi, però, è!! "

Il ladro lo guardò per qualche istante e poi disse: " Avevo fame!!!"

Allora il commissario ed il ladro uscirono dal commissariato a braccetto per svaligiare un'altra pasticceria.

Avevo finito il mio turno di lavoro e passai davanti alla solita pasticceria, dove prendevo i dolci. Ma, mi accorsi che un signor-ladro stava mettendo nella sua borsa e nella sua giacca tutti i dolci. Allora, senza attirare l'attenzione per non far vedere che ero un commissario, mi travestii da persona normale, ma la mia copertura saltò, perché il pasticciere mi aveva riconosciuto. Però, riuscii a prendere ugualmente il ladro e a fargli qualche domanda. Lui mi chiese se dopo le domande poteva avere qualcosa in cambio,io gli dissi che andava bene, ma avevo in mente un piano perfetto...Dopo che finii le domande, ovviamente, toccava al suo regalo, ovvero cinque mesi di carcere per rapina in pasticceria. Lui fece una faccia terribile, era addirittura più brutto dei mostri; in faccia era verde,viola.Fortunatamente arrivarono i miei colleghi che mi aiutarono...I cinque mesi di carcere erano passati e il ladro imparò la lezione e venne a trovarmi ogni giorno.

STORIE ALL'ARIA APERTA

Era il 24 giugno del 1867 a Londra, era mezzanotte e pioveva.

Davanti ad una farmacia si intravide una figura scura, ma, avvicinandosi, possiamo scorgere l'immagine del signor Valdemar.

Il signor Valdemar bussò alla porta della farmacia e il farmacista, ancora assonnato, dato che il signor Valdemar lo aveva svegliato, disse: "Buona sera signore, desidera?"

"Un ombrello, grazie".

Il farmacista si stropicciò gli occhi. Il farmacista rispose: "Se vuole un ombrello, vada dall' ombrellaio".

"Ma l'ombrellaio è chiuso, è mezzanotte, non vede?!!", disse il signor Valdemar.

Allora il farmacista gli disse: "Torni a casa e la smetta di disturbarmi, mi lasci dormire!!".

E chiuse lo sportello.

Dopo poco, si sentì bussare allo sportello. Il farmacista si svegliò ed aprì lo sportello...

Era ancora il signor Valdemar.

Il farmacista disse: "Cosa vuole ancora??!!". "Vorrei un ombrello", disse il signor Valdemar.

"MA VADA AL DIAVOLO", disse il farmacista arrabbiato e chiuse lo sportello.

Così il signor Valdemar dovette tornare a casa sotto la pioggia.

Alcuni cani vogliono rubare in una macelleria, cosa si dicono?

Tre cani si incontrarono davanti ad una macelleria. Erano dei bulldog così affamati che si sarebbero mangiati anche le loro stesse code. I loro nomi erano: Oliver, Argo e il capo Thor.

Loro non erano cani normali, ma cani parlanti.

Mentre erano fuori dalla macelleria, architettarono un piano per rubare tutta la carne possibile, come salsicce bistecche, pollo e maiale.

Thor disse “Io vado nel retro del ristorante, mentre voi abbaiate qui fuori, davanti alla porta principale, così che il padrone esca ed io possa entrare dalla finestra, ok?” E loro gli risposero: “Ok capitano, facciamo tutto quello che vuole, signore”.

Il piano stava per avere inizio, quando Oliver e Argo ebbero la brillante idea di tradire il loro capo, anche soprannominato “puffo volante”. Svaligiarono quasi l'intera

macelleria e lasciarono soltanto qualche bistecca.

Appena Thor uscì dalla macelleria, a muso lungo, disse ai suoi compagni di non aver trovato quasi nulla. Thor vide fuoriuscire dalla bocca di Argo un salsicciotto, quindi capì che i colpevoli del furto erano loro. Oliver saltò su un carrello della spesa con la bocca piena di merce rubata, mentre Argo per rallentare Thor, gli tirò dritto in faccia una salsiccia molto piccante, così da fargli lacrimare gli occhi. Oliver e Argo riuscirono ad arrivare sani e salvini, sopra un ponte, mangiando la carne, sotto un cielo stellato. Entrambi diventarono degli chef canini.

La considerazione della donna nella società

Secondo alcuni la donna è fatta per tenere i figli e cucinare ...e se una donna volesse lavorare e, allo stesso tempo, avere dei figli?
Ora farò un breve riassunto della considerazione della donna nel tempo.

Dal Medioevo al Rinascimento

La **struttura sociale patriarcale** assegna alla donna un ruolo subalterno nella **famiglia** e nella **società**, quindi le donne italiane hanno avuto rare occasioni per distinguersi durante il Medioevo.

Dal rinascimento all'età napoleonica

All'inizio del Seicento, le donne italiane intellettuali sono ormai una presenza affermata nella cultura del tempo, anche se il fenomeno resta limitato alle classi privilegiate e non si traduce in provvedimenti legislativi; la loro attività resta confinata ai loro salotti di casa.

Tra queste donne ci sono le compositrici **Francesca Caccini, Eleonora Baroni e Angela Teresa Muratori** e le pittrici **Lavinia Fontana, Fede Galizia e Artemisia Gentileschi**.

In questo periodo i diritti delle donne sono ancora molto limitati. L'11 settembre 1599 Beatrice Cenci, nobildonna romana, viene giustiziata per **parricidio**.

Il Risorgimento

Il Risorgimento è il primo evento della storia italiana nel quale la partecipazione femminile sia apertamente ricercata e riconosciuta.

Nella prima metà del XIX secolo, alcuni dei **salotti** più influenti in cui i patrioti, rivoluzionari e intellettuali italiani si incontrano, sono diretti da donne, come ad esempio **Bianca Milesi, Metilde Viscontini**.

Il regno d'Italia

Il nuovo Stato unitario esalta ed idealizza le madri e le spose del Risorgimento (prima fra tutte [Adelaide Cairoli](#)), ma non concede alcun diritto alle donne. Il voto (anche amministrativo) è precluso. Il diritto di famiglia, disciplinato dal 1865 dal Codice civile "Pisanelli", è improntato sulla supremazia maschile e preclude alla donna, attraverso la richiesta dell'[autorizzazione maritale](#), ogni decisione di natura giuridica o commerciale.

Il periodo fascista

Il nascente movimento fascista tiene, inizialmente, un atteggiamento ambiguo: da un lato dichiara il suo favore verso la concessione del voto amministrativo alle donne, dall'altro appoggia, anche con azioni squadristiche, le proteste verso le donne lavoratrici, accusate di togliere il lavoro ai reduci.

La Resistenza

Dopo l'esperienza del fascismo e dei primi tragici anni di guerra, la Resistenza offre alle donne italiane la prima occasione di presenza di massa nelle vicende politiche del loro paese. Già nel novembre 1943 sono creati i Gruppi di difesa della donna diretti da [Caterina Picolato](#), riunendo gruppi femminili e donne antifasciste d'ogni provenienza con lo scopo di mobilitare le masse femminili contro l'occupazione.

La Prima Repubblica

Dal Dopoguerra vengono emanate leggi sempre più liberali nei confronti delle donne, eliminando tutte le limitazioni loro imposte durante il fascismo.

La fine della seconda guerra mondiale in Italia, il 25 aprile 1945, segna un momento di svolta nella condizione femminile in Italia. Alla vigilia delle elezioni amministrative, le prime alle quali le donne erano chiamate a votare, la festa dell'8 marzo 1946 fu celebrato in tutta l'Italia e vide la prima comparsa del suo simbolo, la mimosa, che fiorisce proprio nei primi giorni di marzo, secondo un'idea di [Teresa Noce](#), di [Rita Montagnana](#) e di [Teresa Mattei](#).

La Seconda Repubblica

L'11 maggio 1994 [Adriana Poli Bortone](#), sotto il [Governo Berlusconi I](#), diventa la prima donna a ricoprire la carica di ministro per le risorse agricole, alimentari, e forestali.

Il 17 gennaio 1995 [Susanna Agnelli](#) divenne la prima donna a ricoprire la carica di Ministro degli Esteri in Italia e ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie nel [Governo Dini](#).

Sempre durante il [Governo Dini](#), con la legge n.66 del 15 febbraio 1996 viene introdotto il reato che condanna la violenza sulle donne, trasformandola in un reato contro la persona e non più contro la morale.

Cariche politiche non ancora ricoperte dalle donne in Italia

Al 2021, col [Governo Draghi](#), dopo 18 legislature, 12 presidenti della Repubblica e 30 Presidenti del Consiglio, non vi è ancora alcuna donna che abbia ricoperto il [Ministero dell'Economia e delle Finanze](#) (dal 2001) e due delle 5 massime cariche dello stato, ovvero quella di [Presidente della Repubblica](#) (dal 1946) e del [Presidente del Consiglio dei Ministri](#) (dal 1861), rispettivamente la prima e la quarta carica dello Stato.

La condizione femminile in Italia dagli anni duemila (sondaggi e statistiche)

La condizione femminile in Italia è radicalmente cambiata rispetto al passato, anche grazie ai progressi compiuti nella partecipazione delle donne alla vita politica, ma resta al di sotto dei Paesi più avanzati, quali la Finlandia, la Norvegia, la Spagna, la Germania, la Francia, l'Islanda, la Danimarca.

Lo svantaggio femminile nella scuola secondaria di secondo grado, che storicamente caratterizza il sistema scolastico italiano, è stato colmato all'inizio degli anni '80. Da quel momento in poi le ragazze hanno sorpassato i ragazzi sia per tasso di partecipazione (il 93 per cento, contro il 91,5 degli studenti maschi nell'a.s. 2010/2011), sia soprattutto per percentuale di conseguimento del diploma: tra i diciannovenni nell'a.s. 2009/2010 il 78,4 per cento delle ragazze ha conseguito il diploma contro il 69,5 per cento dei ragazzi. Anche nel proseguimento degli studi universitari le donne ormai sorpassano gli uomini: nel 2004 su 100 laureati con il vecchio ordinamento 59 erano donne, mentre per i corsi triennali le donne rappresentavano il quasi il 57%. Inoltre, i voti finali sono mediamente più alti per le donne.

Attualmente le donne hanno maggiore accesso e agevolazioni nel mondo del lavoro alla fine del percorso di studi (Laurea). Inoltre le giovani donne non sposate o non ancora tali raggiungono posizioni dirigenziali in percentuale pari ai colleghi uomini nelle medesime condizioni.

Attualmente le donne hanno maggiore accesso e agevolazioni nel mondo del lavoro alla fine del percorso di studi (Laurea). Inoltre le giovani donne non sposate o non ancora tali raggiungono posizioni dirigenziali in percentuale pari ai colleghi uomini nelle medesime condizioni.

Dal punto di vista universitario e del mondo del lavoro, le giovani italiane sono ormai più istruite degli uomini, almeno numericamente. In realtà, molte di loro, al momento dell'iscrizione all'università, provengono da istituti tecnici economici e licei, dove sono già numerose, e rispetto agli uomini tendono a essere in minoranza negli studi tecnologici e in parità o maggioranza negli altri.

RIFLESSIONE SULLA PERICOLOSITÀ DEI SOCIAL.

I social sono un mondo completamente diverso dalla realtà e sono in grado di intrattenerti in quel mondo che neanche tu riesci a comprendere.

Alcuni social, come Facebook, riescono ad ascoltarti, oppure creano degli algoritmi in grado di capire i siti che ti piacciono di più, in modo da mandarti delle pubblicità specifiche.

Nessuno di noi, purtroppo, può individuare le persone cattive che ci sono sui social, per questo è preferibile avere un account privato.

Anche se i social ci sembrano affascinanti, non dobbiamo diventare dipendenti da essi.

ATTACK ON DOG!

Era un giorno come gli altri e una banda di 10 cani voleva fare un furto in una macelleria perchè erano tutti cani randagi e, quindi, nessuno voleva dargli la carne.

Questi cani avevano tutti dei nomi: Dario(il più ingenuo),Tommaso e Vittoria(la coppia),Sofia(la tizia che ride sempre),Penelope(la ragazza più intelligente),Luca(il ladro),Carlotta e Miriam(le best friend) e per finire Andrea e Gabriele(i leader).

Il piano per il furto venne elaborato dai leader il 30 giugno e la notte del 1 luglio venne messo in atto dalla banda.

Quando la banda arrivò davanti alla macelleria, Dario ebbe la fantastica idea di catapultarsi con forza verso la porta, mentre diceva ai suoi compagni di spostarsi. Come potete immaginarvi, si fece solo male senza nessun risultato. Ma, mentre Dario urlava dal dolore, Penelope ebbe l'idea di far scassinare la porta da Luca, che accettò con piacere.

Mentre Luca scassinava la porta, però, Vittoria e Tommaso si divertivano a baciarsi appassionatamente.

Dopo 1 minuto, anzi un 1 secondo, entrarono dentro la macelleria e rubarono tutto, compresi coltelli e soldi.

Usciti di lì, tutti si girarono verso Luca e gli dissero in coro: "Thank you so much BESTO FRIENDO" e scapparono con il bottino.

IL MIO PERSONAGGIO.

Il mio personaggio è nato l'otto gennaio 1999 a Roma.

Ha un fisico spettacolare, ma, oltre agli addominali, ha dei capelli marroni con un tocco di biondo.

I suoi occhi è come se rappresentassero la natura perché li ha color nocciola.

E' alto 1,80 m e magro ed è della giusta dimensione.

Il carattere del mio personaggio è coraggioso, altruista, positivo, divertente e affidabile in tutti i sensi.

I suoi modi di fare non sono molti, ma una cosa molto importante è che lui è libero per il modo di vestirsi o per quello che è. La sua abitudine più grande è quella di scrivere canzoni splendide e importanti per il suo futuro.

Il suo guardaroba è pieno di vestiti alla moda, ma non solo, anche vestiti che rappresentano la sua libertà nel suo modo di vestirsi.

Il mio personaggio è [Damiano David dei Maneskin](#), nonché il personaggio principale della band.

MARIA MONTESSORI

Maria Tecla Artemisia Montessori, nota come Maria Montessori è nata il 31/8/1870 a Chiaravalle ed è morta il 6/5/1952 a Noordwijk.

E' stata un' educatrice, pedagogista, filosa, medico neuropsichiatra infantile e scienziata Italiana.

Inoltre, è stata tra le prime donne Italiane a laurearsi in Medicina.

I suoi metodi educativi sono ancora usati in tutto il mondo per ogni tipo di età.

La sua collocazione politica non è pacifica: alcuni critici a sinistra l'hanno giudicata di destra per le tante scuole private aperte a suo nome e per le sue amicizie altolocate.

Inizialmente Maria accettò l'appoggio di Mussolini "con le case dei bambini".

Maria si trasferì in Spagna nel 1914 e rientrò in Italia fin oltre il termine del conflitto mondiale; nel 1924 venne ricevuta da papa Benedetto XV e ottenne il plauso fascista.



Nello stesso anno il direttore generale per il settore educativo, Giuseppe Lombardo Radice, che negli anni precedenti si era mostrato a favore del metodo Montessori, mosse a Maria una serie di pesanti critiche: l'accusa di aver rubato idee a Rosa e Carolina Agazzi, sostenendo che solo le due sorelle bresciane avevano elaborato un metodo veramente "italiano".

Sulla scia di Lombardo Radice arrivarono altre critiche. La Montessori venne definita «abile ammaliatrice», «camuffatrice», «affarista».

Ancora una volta Maria lasciò cadere le critiche, come se non la riguardassero, ma da allora i rapporti con il fascismo iniziarono a deteriorarsi. Proprio lasciando cadere nel nulla le critiche che le venivano rivolte, la Montessori poté organizzare nel 1926 il primo corso di formazione nazionale, che preparava gli insegnanti a seguire il suo metodo.

Tra l'altro, nonostante le accuse di poca italianità, Mussolini in persona sosteneva la Montessori, aveva una fama internazionale che rappresentava un vanto per l'Italia. Il capo del fascismo ricoprì addirittura la carica di presidente onorario del corso e donò dal proprio fondo personale un sussidio di lire 10.000 a favore dell'Opera.

Il metodo montessoriano parte dallo studio dei bambini e delle bambine con problemi psichici, espandendosi allo studio dell'educazione per tutti i bambini. La Montessori stessa sosteneva che, il metodo applicato su persone "frenastiche", aveva effetti stimolanti anche se applicato all'educazione di bambini non affetti da disabilità. Il suo pensiero identifica il "bambino come essere completo, capace di sviluppare energie creative e possessore di disposizioni morali", che l'adulto ha ormai compresso dentro di sé rendendole inattive.

Il principio fondamentale deve essere la "libertà dell'allievo", poiché solo la libertà favorisce la creatività del bambino già presente nella sua natura. Dalla libertà deve emergere la disciplina.

MAREA ELEANOR CARRYS

Marea Eleanor Carrys è una ragazza di 16 anni, dai lunghi capelli rossi e boccolosi, che le ricadono sulle spalle, larghe, ma magre; gli occhi, invece, sono di un verde vispo, con un riflesso giallognolo.

Il naso è all'insù, contornato da una moltitudine di lentiggini rosse, presenti anche sulle guance, morbide e paffute.

La pelle è pallida, spesso ricoperta da numerosi tatuaggi, che compaiono durante la sua trasformazione: i capelli diventano di un biondo platino, le lentiggini si cospargono su tutta la pelle, diventando rosso corallo, gli occhi diventano blu oceano, le labbra, invece, si tingono di un azzurro gelido.

Il corpo si cosparge di squame dorate, le braccia di pinne e sulla sua testa compare una corona dorata, decorata con diamanti, rubini e smeraldi; essa è accompagnata da uno scettro sempre color oro, decorato da una gemma turchina, posta alla sommità.

Quando è sulla terra ferma, invece, il corpo è completamente libero, a parte un piccolo cuore tatuato sul polso e numerosi bracciali posti sul polso destro, decorati da conchiglie e ciondoli, con valori inestimabili per lei e la sua famiglia.

Alla mano destra porta un anello, decorato da un rubino rosso acceso, contornato da un filo abbastanza spesso, in oro, che lo tiene attaccato al cerchio dell'anello.

Di solito indossa completi per lo più eleganti, ma solo per uscire, in casa, usa solo tute, di marca, ma pur sempre tute, comode e calde.

Il suo completo preferito è formato da dei pantaloni a zampe di elefante, color beige, accompagnati da una cintura in pelle bianca, sopra invece, indossa un corsetto bianco, apribile e chiudibile, attraverso una cerniera.

Sopra ad esso, si porta un giaccone sempre color beige, senza la possibilità che si possa chiudere, ma, comunque, è abbastanza elegante, da far scena.

Marea, è nata il 17 agosto del 2006, durante uno tsunami, in un ospedale della Virginia, ad Alexandria.

Nell'ospedale in cui nacque vi erano circa un milione di persone ferite. Viaggiava fra i letti dell'ospedale, il caos regnava, ma il suo potere, le curò tutte, quasi come se fosse accaduto un miracolo. E, come se non bastasse, durante la sua nascita, un'onda gigantesca si alzò, e da essa uscirono tantissimi pesci e dalla schiuma alla sommità, uscì una maestosa Orca Bianca, il suo animale guida, o meglio, il suo simbolo, il suo potere, il suo parabatai.

Medici ed infermieri rimasero stupiti, sorpresi, meravigliati, nessuno era mai riuscito a fare una cosa del genere, anche perchè era scientificamente impossibile, a meno che quella bambina non fosse la reincarnazione di Poseidone, il Dio del mare.

Volevano sapere, volevano sperimentare, ma Mera e Aquaman, non volevano la stessa cosa. Così, trasportati dal mare, si ritrovarono a Richmond, un piccolo paese, dove tutti si conoscevano e tutti si rispettavano a vicenda. Insomma, quello era il paese dove avrebbero ricominciato, dove tutto sarebbe andato per il meglio.

VI PRESENTO IL CAPITANO HANJI ZOE.

Ciao!!!!

Siamo Gabriele, Luca e Andrea e siamo
qui per parlarvi della nostra dea *Hanji
Zoe*.

Hanji Zoe è molto, ma molto alta e magra.
Ha gli occhi marroni e porta gli occhiali.
Porta sempre una coda castana, ha un naso e
una bocca piccolina.

Hanji porta una giacca marrone con uno
stemma che raffigura le ali della liberta->-



>->->-

>->.

Hanji è

coraggiosa e solare.

Ha l'abitudine di fare esperimenti sui
giganti.



VI PRESENTO IL DIO SANGIO

Nel 2003, in un paesino di Vicenza è nata una star.

Si è fatto conoscere grazie alla sua passione ed è riuscito attraverso la sua musica, ad esprimere la sua personalità e i suoi pensieri.

Ha solamente 18 anni, ma il successo non gli manca. E' alto 1.80, è magro, riccio, biondo e ha degli occhi azzurri spettacolari. E' bellissimo e bravissimo a cantare. Ama il fucsia, veste rosa, mette lo smalto, lasciando da parte i giudizi della gente. Lui è un esempio per tutti, da i più piccoli ai più grandi. Questo è Sangiovanni, un ragazzo speciale e unico.

LA VACANZA PERFETTA

La regione italiana migliore in cui andare in vacanza per gli amanti della montagna è il Trentino-Alto Adige.

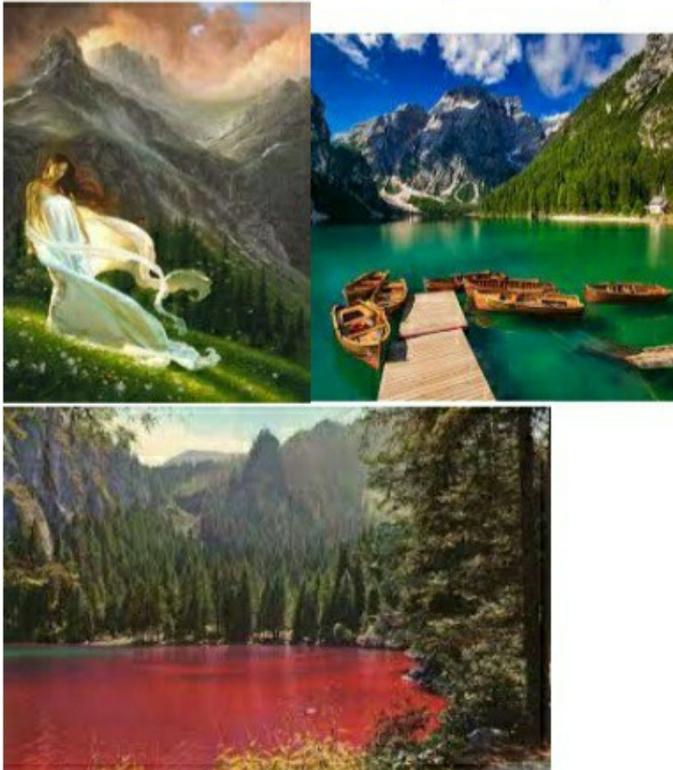
Per la mia esperienza, in provincia di Bolzano, il paesello più economico è Monguelfo, intorno ad esso ci sono altri paeselli.

Una delle cose più belle da fare a San Candido è il percorso di 42 km che porta a Lienz, in Austria, questo percorso si fa in bicicletta e, una volta arrivati a Lienz, si può fare il giro del paese e poi prendere il treno per tornare a San Candido.

Si può anche visitare il fun bob di San Candido e il minigolf di Monguelfo.

Ci sono due percorsi da fare a piedi nudi, uno a Monguelfo e un altro sul monte Elmo.

Uno dei laghi più belli del Trentino è il lago di Braies, inoltre si può visitare il lago di Tovel, che secondo la leggenda ha la particolarità di avere l'acqua rossa perché è il sangue della regina Tresenga.



Per chi non ha paura delle altezze, ci sono i parchi avventura più belli d'Italia e complessi.

In questi parchi avventura bisogna imbracciarsi, per essere completamente in sicurezza.



LA CAVERNA NEL BOSCO

Stavo passeggiando in un bosco fino a quando non trovai una caverna, ci entrai, ma non sapevo in cosa mi stavo cacciando.

Una volta entrato, sentii un rumore sinistro, era il mostro Allem. Aveva il potere di immobilizzare ed ibernare tutti gli altri mostri e persone.

Io lo fissai negli occhi e lui prima mi immobilizzò e poi mi ibernò per ben 10 milioni di anni.

Quando mi svegliai tutto il mondo era cambiato: Roma aveva perso tutti i suoi monumenti storici, a Tokyo non si manifestarono più terremoti, in tutto il mondo non c'erano più schiavi e c'era la siccità criminale, inoltre la tecnologia era completamente diversa.

LA NOSTRA VACANZA IDEALE

La mia vacanza ideale è la mia vacanza...lo vado a Peschici in Puglia; andiamo in un campeggio con la tenda, che più che una tenda sembra una villa montabile.

Di solito partiamo alle 5 del mattino e arriviamo alle 11. Appena arrivate, andiamo al bar per mangiare i panini, l'insalata di riso e la pasta fredda preparata precedentemente da mia madre e da mia nonna. Dopo, appena finito di mangiare, quindi verso le 14, aiuto mamma a montare la tenda-villa. Poi vado in piscina insieme a mia sorella, a mia cugina e alle mie amiche. Siamo in piscina più o meno 2 ore, poi prendiamo un gelato al limone e siamo pronte per la cena. La prima volta mangiamo gli avanzi del pranzo, poi il giorno successivo, ceniamo, invece, al ristorante, io prendo sempre la pizza margherita.

il giorno dopo, la mattina mi alzo verso le 7:30, poi faccio una corsetta per tutto il campeggio e poi subito a mare. I primi giorni solamente 2 ore e, invece, passati i primi giorni, si resta fino a pranzo.

LA VACANZA DEI MIEI SOGNI è QUESTA AAAAAAAA!!!

MIRIAM

La mia vacanza ideale si svolgerebbe a New York, nello stretto di Manhattan.

Lì visiteremo lo zoo, situato a Central Park, realizzato nel 1934.

Appena entrati dal cancello dello zoo, si può trovare un mini bar caffè, dove si può fare colazione, infatti preparano il caffè freddo, il bubble tie, frullati, cornetti e ciambelle di vario gusto.

Subito dopo aver fatto colazione, ci dirigiamo verso la biglietteria, dove una signora gentilissima di 40 anni, ci offre la mappa del parco e cinque biglietti: uno per me, uno per Miriam, due per i miei genitori e un altro per mia nonna.

La prima cella contiene l'orso Grizzly, trattenuto in una cella completamente di vetro, contenente un albero pieno di miele, un piccolo ruscello contenente piccoli pesciolini.

Insomma, la cella contiene tutto ciò che serve ad un orso per vivere.

La seconda cella contiene due dolcissimi pinguini, accarezzabili e pensate che, grazie alla presenza di due guardie forestali, si può entrare dentro alla cella e si può dare da mangiare ai pinguini.

Poi, vabbè, le altre celle sono molto noiose, quindi vi risparmio la descrizione, ma comunque, la parte più bella dello zoo è il parco d'avventura al suo interno, dove ti attrezzano e puoi attraversare con ganci e attrezzature piccoli fiumi e puoi scalare piccole montagne e, dopo una bella avventura nella savana, o per lo più, una piccola Savana, si può gustare un meraviglioso pranzo, a base di carne. Il ristorante è pure a tema giungla, infatti, è possibile travestirsi da guardie forestali e, all'interno del ristorante, si trova un piccolo tratto interamente di vetro, dove si può ammirare il cielo stellato, ma solo se si viene al parco, di tardo pomeriggio.

Ma è bello lo stesso, anche di mattina, soprattutto quando ti puoi fare il bagno, nella cella dei pinguini, e, giustamente, noi venendo di pomeriggio, non abbiamo potuto farlo. Ma è stata lo stesso una bella gita, soprattutto quando abbiamo potuto accarezzare quei dolcissimi pinguini. Io e Miry abbiamo dato loro dei nomi, uno maschile ed uno femminile: Reginald e Regina.

La Nostra Vacanza

Ideale...

Era un giorno d'estate, stavamo dentro un carro che ci stava portando in Giappone, a Tokyo.

Ad un certo punto, il guidatore sbagliò la strada e ci portò a Wall Maria, una città che ha intorno un muro enorme e protegge i cittadini da un mondo governato dai giganti. La loro altezza massima era di centoventi metri.

Arrivati lì, abbiamo incontrato una persona molto strana, di nome Eren Jaeger, un bambino testardo che, ogni giorno, faceva risse con dei bulli che si scagliavano contro il suo amico Armin. Eren aveva anche una sorellastra, di nome Mikasa Ackerman.

Un giorno, sulle mura, si vide una mano gigante e poi si vide la sua enorme testa. Ad un certo punto, alzò la gamba e con il piede spaccò le mura ed entrarono tutti i giganti. Un masso cadde sulla casa di Eren ed un gigante mangiò la madre, che era incastrata sotto la casa. Eren pianse tantissimo e disse una frase: «Io ucciderò tutti i giganti, anzi li sterminerò tutti dal primo all'ultimo».

Dopo 5 anni, Eren si arruolò nel corpo di ricerca, una sorta di esercito che combatteva i giganti. Insieme a lui, ci unimmo anche noi tre.

Dopo un anno, uscimmo fuori dalle mura per la prima volta e vedemmo molti giganti. Voi ora vi immaginerete che l'avevamo uccisi tutti... invece ci svegliammo e ci accorgemmo che era tutto un sogno!!!! :(:(:(:(:(:(

Penelope e i due

nani...

Un giorno Luca e Andrea entrarono, senza permesso, in un laboratorio pieno di ampolle con sostanze chimiche varie.

Ad un certo punto, però, l'attenzione di Luca e Andrea cadde su un' ampolla di color porpora, che "sbrilluccicava" con su scritto testuali parole:

Rischio trasformazione in giganti (da testare).

Luca e Andrea non persero nemmeno un secondo e la presero; si andarono a nascondere dentro a un ripostiglio per assaggiare la pozione magica. Quando la bevvero, non successe nulla ed uscirono dal laboratorio.

Ma, quando arrivarono in strada, lessero sull'ampolla che, per trasformarsi, si dovevano mordere la mano. Allora Luca e Andrea urlarono: "Adesso vi faremo vedere un gigante".

Allora la bevvero e si morsero la mano. Solo che, invece di diventare giganti, diventarono minuscoli. Tutti si misero a ridere e se ne andarono . Solo Penelope rimase lì per aiutarli e tornarono nel laboratorio, dove trovarono una pozione che li fece tornare normali. La presero e fece l'effetto contrario: tornarono normali e vissero tutti felici e contenti(tranne una loro amica chiamata Sofia, che venne schiacciata da una scienziata il giorno dopo.)

UNICORN, PRINCESS, WISE GNOME, RAINBOW, FAIRIES

Emmie e Nivel avevano un segreto...

Le due ragazze erano amiche, o meglio, erano amiche fino a poco tempo fa.

Ma facciamo un passo indietro..iniziò tutto quando uno gnomo si presentò sotto casa delle due amiche, dando loro due anelli magici e spiegando a cosa sarebbero serviti. Lo

gnomo iniziò a spiegare e dire: "questi anelli serviranno a trasportarvi nell'arcobaleno". Ed

Emmie rispose "Quale arcobaleno? Di cosa parli? Perché ci stai dando questo?". Lo gnomo rispose dicendo

Questo è il

vostro destino, io sono lo gnomo Barocco e sono stato affidato dal capo per dirvi che diventerete una fata e una principessa e cavalcherete unicorni sopra gli arcobaleni e con questi anelli vi trasporterete nel mondo magico. Nivel acconsentì ed insieme ad

Emmie provò subito a teletrasportarsi, premendo un pulsante sull'anello. Arrivate nel mondo magico, le accolsero

principesse, fate, unicorni e gnomi. Essi affidarono alle ragazze 2 unicorni: Uragano per Emmie e Diamante per Nivel. Andarono sull'arcobaleno, galoppando su Diamante e Uragano ed incontrarono lo gnomo Barocco.

Lui era invidioso dell'amicizia tra la fata e la principessa e così lanciò loro una maledizione. Ora sapete il motivo per il quale Emmie e Nivel si sono allontanate: l'unica colpa è dell'invidia dello gnomo, abbandonato da tutti e senza amici. Con il passare del tempo, le ragazze riuscirono a spezzare la maledizione con la loro forte amicizia e trovarono un amico fedele, lo gnomo Barocco.

LADY DIANA

Diana Frances Spencer, conosciuta anche come Lady Diana (Sandringham, 1° luglio 1961 – Parigi, 31 agosto 1997), è stata dal 1981 al 1996 consorte di Carlo, principe del Galles, erede al trono del Regno Unito. Dopo il divorzio dal coniuge, mantenne il titolo di Principessa di Galles, ma senza il trattamento di Altezza Reale, pur rimanendo membro ufficiale della famiglia reale come madre del futuro re, fatto verificatosi per la prima volta nella storia della famiglia reale britannica.

Nonostante nel 1983 avesse confidato all'allora primo ministro di Terranova e Labrador, Brian Peckford, come fosse difficile affrontare le pressioni dovute al suo ruolo di principessa di Galles, a partire dalla metà degli anni ottanta, Diana divenne madrina di un numero sempre maggiore di enti di beneficenza. Come principessa di Galles e secondo il protocollo reale, era tenuta a fare regolari apparizioni pubbliche in ospedali, scuole e altre strutture, partecipando a innumerevoli eventi per raccogliere fondi, ben 191 nel 1988 e 397 nel solo 1991. La principessa sviluppò un forte interesse per alcune cause tradizionalmente ignorate dal resto della Famiglia Reale, tra cui l'AIDS e la lebbra. Fu un'instancabile operatrice benefica, visitando malati in tutto il mondo, appoggiando campagne per la difesa degli animali, sulla prevenzione dell'AIDS e contro l'uso delle armi. Storica fu una foto di Diana in visita ad un centro di cura dell'AIDS dove strinse la mano ad un malato, contribuendo ad eliminare lo stigma sociale secondo cui chi soffriva della malattia poteva trasmetterla semplicemente con il tatto. Ricoprì il ruolo di madrina e portavoce per numerose associazioni benefiche che lavoravano con i senza tetto, i giovani, i tossicodipendenti e gli anziani, e fu presidente, dal 1989, del Great Ormond Street Hospital for Children di Londra. Dal 1991 al 1996 fu rappresentante di Headway, un'associazione per il supporto alle vittime di danni cerebrali, oltre che madrina del Museo di storia naturale di Londra e presidente della Royal Academy of Music. Dal 1984 al 1996 appoggiò l'associazione di carità Barnardo's, fondata dal dott. Thomas Barnardo nel 1886 per garantire aiuto ai giovani e ai minori e partecipò a oltre 110 dei loro eventi benefici, 16 dei quali in un solo anno e 3 in una sola settimana. L'enfasi e la dedizione verso le associazioni che coinvolgevano i bambini e sulle quali si era sin da subito concentrata, rimasero uno degli elementi più importanti del suo impegno sociale. Nel 1988 divenne madrina della sezione giovani della Croce Rossa britannica, estendendo il suo coinvolgimento alle stesse organizzazioni in Australia e Canada. La Principessa di Galles era inoltre una sostenitrice della Chester Childbirth Appeal, uno dei primi enti di beneficenza del paese a sostenere i servizi di maternità negli ospedali del servizio sanitario nazionale (NHS). L'ospedale

generale venne inaugurato proprio da Diana nel 1984 e prese il nome de La Contessa di Chester, dal suo titolo come moglie del conte di Chester. Diana divenne la madrina principale dell'associazione nel 1992, e da allora contribuì aiutando a raccogliere oltre un milione di sterline. Tra gli enti benefici ai quali la principessa di Galles offriva appoggio c'erano anche Landmine Survivors Network, Help the Aged, il Trust for Sick Children in Wales, il National Hospital for Neurology and Neurosurgery, la British Lung Foundation, il National AIDS Trust, il museo Eureka!, la National Children's Orchestra of Great Britain, il Royal Brompton Hospital, Relate, il Guinness Trust, il Meningitis Trust, Dove House, il Malcolm Sargent Cancer Fund for Children, la Royal School for the Blind, la Welsh National Opera, la Pre-School Playgroups Association, il Variety Club of New Zealand, Birthright e la British Deaf Association, per la quale Diana imparò l'uso del lingua dei segni britannica. Nel febbraio 1992, la principessa visitò l'ospizio per i malati e i morenti di Madre Teresa a Calcutta, in India e si intrattenne con ognuno dei 50 pazienti prossimi alla morte. Qualche tempo dopo, prima a Roma e poi a Londra, Diana incontrò nuovamente Madre Teresa e le due instaurarono un forte legame personale: la piccola suora divenne la guida spirituale della principessa. La principessa Diana con Aleksandr Nikolaevič Jakovlev all'International Leonardo Prize nel 1995.

Nel giugno 1995, la principessa fece una breve visita a Mosca, dove visitò un ospedale per bambini che aveva in precedenza sostenuto attraverso il suo lavoro sociale e al quale fornì nuove attrezzature mediche. Durante la sua permanenza nella capitale russa, Diana ricevette l'International Leonardo Prize, premio assegnato alle persone e ai lavoratori più attivi nel campo delle arti, della medicina e dello sport. Nel dicembre 1995 si unì in un albo d'onore insieme con gli ex presidenti degli Stati Uniti, i governatori di New York e altre figure di spicco, nel ricevere lo United Cerebral Palsy Humanitarian of the Year Award a New York direttamente dalle mani dall'ex segretario di Stato Henry Kissinger, in cambio del suo continuo sostegno a numerose organizzazioni filantropiche. Durante l'evento, la Principessa condivise il palco con il generale Colin Powell, ex Capo dello stato maggiore congiunto e futuro segretario di Stato. Nell'ottobre 1996, Diana ricevette un premio umanitario per il suo impegno con gli anziani dal Centro Pio Manzù, un organismo in status consultivo generale con le Nazioni Unite che opera dal 1969 come Istituto di studi per l'approfondimento dei temi economici e scientifici di interesse cruciale per il futuro dell'umanità. La medaglia d'oro venne assegnata alla principessa durante la conferenza Il nomos della salute, tenutasi presso il Centro Pio Manzù a Rimini, in Italia e consegnata dal vicepresidente del centro, il prof. Giandomenico Picco. Il giorno dopo il suo divorzio, Diana annunciò il ritiro da oltre 100 associazioni umanitarie per concentrare il suo supporto sulle restanti. National AIDS Trust, oltre che presidente dell' Hospital for Sick Children, del Great Ormond Street Hospital e del Royal Marsden Hospital. Durante il suo ultimo anno, Diana offrì un tangibile sostegno alla Campagna internazionale per il bando delle mine antiuomo, un sostegno che fu decisivo per l'approvazione di una legislazione ad hoc nel Regno Unito. Su invito della leader americana del movimento, Jody Williams, Diana si fece fotografare dalla stampa mentre ispezionava un campo

minato in Angola: le sue immagini, con elmetto e giubbotto protettivo, fecero il giro del mondo. La campagna vinse il premio Nobel per la pace nel 1997, pochi mesi dopo la sua morte. La sua collaborazione terminò nel 1996 con la presenza in Bosnia-Erzegovina, ma il suo appoggio alla Croce Rossa rimane ancora una delle cause più importanti del suo ultimo anno di vita. Nel maggio 1997, la principessa inaugurò il Richard Attenborough Centre for Disability and the Arts a Leicester, voluto dal suo amico Richard Attenborough. A giugno, Diana partecipò, prima a Londra e poi a New York, alle anteprime dell'asta di Christie's, che metteva in vendita numerosi degli abiti e dei completi indossati dal giorno del fidanzamento e il cui ricavato andò completamente in beneficenza.

IL GIAPPONE

I draghi giapponesi sono creature leggendarie della mitologia e del folklore nipponici.

I miti relativi a questi esseri nascono dalla fusione delle leggende locali con storie importate da Cina, Corea e India, tanto che, ad esempio, lo stile in cui questo drago è ritratto risulta fortemente influenzato da quello cinese. Come altri draghi delle culture asiatiche, la maggior parte di quelli giapponesi sono divinità dell'acqua associate alle precipitazioni e ai corsi d'acqua, tipicamente rappresentati come grandi creature serpentine senza ali, ma con lunghi artigli.

Nella lingua giapponese moderna ci sono molteplici termini per designare la parola "drago", tra cui i più usati sono l'autoctono *tatsu*, dall'antica forma *ta-tu*; il prestito cinese dal cinese *lóng*; dal sanscrito *nāga*, oppure ancora *doragon* dall'inglese *dragon* (quest'ultimo vocabolo viene usato perlopiù in riferimento al drago europeo ed alle creature da esso derivate). A volte il dragone è rappresentato con una perla o pietra preziosa, che è la manifestazione della sua anima.



spade leggendarie

Una spada giapponese, o *nihontō*, spada giapponese, è una tradizionale arma bianca del Giappone. Esse sono categorizzate in base a precisi canoni di misura, metodo e manifattura. Il tipo più famoso è la katana, che, come il simile tachi, è a filo singolo e, normalmente, una spada lunga usata tradizionalmente dai samurai dal 1400; il *wakizashi* è una spada corta; il *tsurugi* è una spada lunga a doppio filo; l'*ōtachi* o *nodachi* sono le più antiche versioni di spada a singolo filo.

Vi sono anche la *naginata* e la *yari*, che si differiscono dal metodo della forgiatura, e sono considerate parti della famiglia *nihontō*. Le spade giapponesi si vedono ancora comunemente, sia quelle di forgia moderna che antica si possono facilmente trovare e comprare. *Nihontō* moderne e autentiche sono prodotte da qualche centinaio di fra Molti esempi possono essere visti in competizioni organizzate dalla All-Japan Swordsmiths Association.

Storia della spada

giapponese

Storia antica

Prima del 987, gli esempi di spada giapponese erano normali *chokutō* o *jōkotō* e altri dalle forme inusuali. Nel periodo Heian (dall'VIII all'XI secolo) la tecnica della forgiatura delle spade si è sviluppata grazie ad innovazioni provenienti dalla Cina, grazie al commercio dell'inizio del X secolo durante la Dinastia Tang, dalla Siberia e dall'Hokkaidō, territorio degli Ainu. Gli Ainu usavano le *warabite-tō* e questo influenzò le *nihontō*, che furono impugnate con due mani e disegnate come arma da taglio piuttosto che da impatto. Secondo la leggenda, la spada giapponese fu inventata da un fabbro di nome Amakuni (ca. 700 a.C.), insieme al relativo processo di fusione dell'acciaio ripiegato. In realtà, il processo dell'acciaio ripiegato e le spade ad un taglio furono importate dalla Cina attraverso il commercio all'inizio del X secolo, al tempo della Dinastia Tang. Le spade forgiate tra il 987 e il 1597 vengono chiamate *kotō* ("spade antiche"); queste sono considerate l'apice dell'arte delle spade giapponesi. I modelli più risalenti hanno curve asimmetriche con la parte più accentuata della curva nell'elsa. Con il passare delle ere, il centro della curva si è spostato verso l'alto della lama.

La *nihontō*, come la conosciamo oggi con la sua accentuata, graziosa curva, trova la sua origine nelle *shinogi-zukuri* (lama a taglio singolo con linea dritta) *tachi*, che fu sviluppata ad un qualche punto del periodo Heian per assolvere ai bisogni della crescente classe militare. La sua forma riflette la forma cangiante del benessere in Giappone. In questo periodo la cavalleria divenne l'unità predominante nel combattimento e le vecchie, diritte, *chokutō* erano particolarmente inadatte per il combattimento a cavallo. La spada curva è un'arma ampiamente più efficiente se impugnata da un guerriero a dorso di cavallo dove la curva della lama influisce notevolmente sulla forza verso il basso impartita nell'atto del taglio.

La *tachi* è una spada che è, generalmente, più larga della katana, ed è indossata sospesa con il lato tagliente verso il basso. Questo fu il modo standard di portare la spada per secoli e fu soppiantato dallo stile katana, in cui la lama era portata infilata nella cintura, con il filo verso l'alto. La *tachi* era portata legata alla coscia sinistra. La firma sul codolo (*nakago*) della lama era incisa in modo che fosse sempre all'esterno della spada quando era indossata. Questa caratteristica è importante nel ricostruire lo sviluppo, la funzione e i differenti stili di portare le spade da quel tempo in avanti.

Quando indossata con un'armatura completa, la *tachi* poteva essere accompagnata da una lama più corta, la *koshigatana*, spada da fianchi, un tipo di spada corta senza guardia (*tsuba*) nella quale l'elsa e il fodero si incontrano a formare il meccanismo di chiusura chiamato *aikuchi* ("bocche che si incontrano"). Le daghe (*tantō*), erano, inoltre, indossate

per combattimenti a distanza ravvicinata come pure per protezione personale.

L'Invasione mongola del Giappone nel XIII secolo portò a un'ulteriore evoluzione della spada giapponese. Spesso forzati ad abbandonare il tradizionale combattimento con l'arco a cavallo per il combattimento diretto, molti samurai scoprirono le loro spade erano troppo delicate e soggette al danneggiamento quando usate contro le armature di cuoio spesso degli invasori. In risposta, i fabbri giapponesi iniziarono ad adottare linee di tempra più semplici e sottili. Certi fabbri giapponesi di questo periodo iniziarono a produrre lame con fondi più spessi e punte più larghe in risposta alla minaccia mongola.

Nel XV secolo, scoppiò la guerra civile del Sengoku Jidai, e la vasta richiesta di spade insieme alla ferocia del combattimento causò l'abbandono delle notevoli tecniche artistiche del Periodo Kamakura (noto come "l'epoca d'oro della forgiatura di spade") in favore di armi più pratiche e disponibili. L'esportazione di "nihontō" raggiunse il suo picco durante il periodo Muromachi quando almeno 200,000 "nihontō" furono spedite alla Dinastia Ming in Cina in un commercio ufficiale per cercare di assorbire la produzione di armi giapponese e rendere più difficile per i pirati locali armarsi. Nel XV e XVI secolo, i samurai, che sempre più avevano bisogno di una spada adatta all'uso in spazi ristretti, insieme all'uso crescente della fanteria armata di lance, portò alla creazione della *uchigatana*, nelle versioni a una e a due mani. Col progredire della guerra civile del Sengoku, la *uchigatana* si evolse nella moderna *katana*, e soppiantò la *tachi* come arma primaria dei samurai, specialmente quando non indossavano armature. Molte *tachi*, troppo lunghe, furono accorciate dal XV al XVII secolo per incontrare la domanda di *katana*. Le tecniche di produzione andarono in decadenza col passare del tempo, le armi da fuoco furono introdotte come forza difensiva sul campo di battaglia. Alla fine del periodo Muromachi, gli shogun Tokugawa emisero regolamenti per controllare chi poteva possedere e portare una spada, e, di fatto, standardizzarono la descrizione di una "nihontō".

Le nuove spade

In tempo di pace, i costruttori di spade ritornarono alle origine costruendo spade raffinate e artistiche e con l'inizio del periodo Momoyama si vede il ritorno di creazioni di alta qualità. Considerato che le tecniche degli antichi fabbri erano andate perdute durante il periodo precedente alla guerra, le spade di questo periodo furono chiamate *shintō* letteralmente "nuove spade". Generalmente erano considerate inferiori alle migliori "kotō" ("vecchie spade"), e coincidevano con il declino della abilità degli artigiani. Man mano che il periodo Edo progrediva la qualità delle spade diminuiva, benché gli ornamenti fossero raffinati. Originariamente, le incisioni semplici e di gusto conosciute come "horimono" venivano aggiunte alle spade per motivi religiosi. Più tardi, nella lavorazione più complessa che si trova su molte *shintō*, la forma non seguiva più strettamente la funzione.

Sotto l'isolazionista shogunato Tokugawa, la costruzione di spade e l'uso delle armi da fuoco entrò in declino.^[8] Il maestro spadaio Suishinshi Masahide (c.1750–1825) rese pubbliche le proprie opinioni che le arti e le tecniche delle spade *shintō* erano inferiori alle lame *kotō*, e che tutti i costruttori di spade dovessero compiere ricerche per riscoprire le tecniche perdute. Masahide viaggiò per il paese insegnando ciò che sapeva a tutti quelli che volevano ascoltarlo, e i costruttori di spade si unirono alla sua causa e dettero vita ad un secondo rinascimento nella costruzione di spade giapponesi. Con l'abbandono dello stile *shintō*, e la reintroduzione delle antiche tecniche riscoperte, le spade create nello stile *kotō* fra il 1761 e il 1876 sono dette *shinshinto*, "nuove spade rinnovate", letteralmente "nuove-nuove spade". Queste sono considerate superiori alla maggior parte delle *shintō*, ma inferiori alle vere *kotō*.

L'arrivo di Matthew Perry nel 1853 e la successiva Convenzione di Kanagawa reinserirono forzatamente il Giappone nel mondo esterno; a ciò fece seguito poco dopo la rapida modernizzazione della Restaurazione Meiji. L'editto Haitorei nel 1876 proibì di portare spade e armi da fuoco per le strade. Il mercato per le spade scomparve, molti costruttori di spade vennero lasciati senza alcun commercio da svolgere e finirono per essere perdute preziose capacità. Le nihontō restarono utilizzate per alcune occupazioni, come le forze di polizia. Allo stesso tempo, il kendō fu inserito nell'addestramento della polizia perché i poliziotti potessero avere almeno l'addestramento necessario per usarne una in modo appropriato.

Con il tempo, fu riscoperto che i soldati avevano bisogno di essere armati con spade, e nei decenni a cavallo del XX secolo i costruttori di spade trovarono nuovamente da lavorare. Queste spade, chiamate con derisione *guntō*, erano spesso temprate con olio, o semplicemente stampate in acciaio e possedevano un semplice numero di serie piuttosto che una vera e propria firma. Quelle prodotte in serie spesso assomigliavano alle occidentali sciabole da cavalleria piuttosto che alle nihonto, con le lame leggermente più corte di quelle dei periodi *shinto* e *shinshintō*.

Le spade militari fatte a mano seguendo la tecnica tradizionale vengono spesso definite *gendaitō*. La produzione artigianale fu tenuta in vita grazie agli sforzi di pochi individui, in particolare Gassan Sadakazu (1836–1918) e Gassan Sadakatsu (1869–1943), che lavoravano come artigiani imperiali. Questi fabbri produssero lavori raffinati al livello delle spade antiche per l'Imperatore e i suoi alti ufficiali. Gli studenti di Sadakazu furono nominati Beni Culturali Intangibili, "Tesori Nazionali Viventi", in quanto custodivano una conoscenza considerata fondamentale per l'identità nazionale giapponese. Nel 1934 il governo giapponese emanò una specifica militare per la *shin guntō* (nuova spada militare), la prima versione della quale era la Katana Tipo 94: molte spade fatte a macchina e a mano usate nella seconda guerra mondiale erano conformi alle specifiche *shin guntō*.

